

## Luigi Carlo Stivanello

(24° presidente dell'Ateneo Veneto: 1907 – 1911)



Luigi Carlo Stivanello nacque a Venezia il 7 febbraio 1845 da famiglia agiata e benestante, «cresciuto – come lui stesso scrive – sotto un padre amatissimo, ma assai severo, da una madre, se mai è possibile, ancora più amorosa, ma assai seria».

Laureatosi in legge, esercitò l'avvocatura nella sua città natale. Sposato con Bice Testolini, ebbe tre figli, Paolo, Giorgio (entrambi caduti nella prima guerra mondiale) ed Eugenia: quest'ultima, morta ad appena quattordici anni, è ricordata dal padre in un commovente scritto, *In memoria della mia diletta Eugenia. Ricordanze e lagrime* (1904).

Nel 1872 partecipò a un concorso bandito dalla Fondazione Giovanni Querini Stampalia, sulla condizione dei proprietari e dei coltivatori delle terre nella provincia di Venezia, da cui ebbe origine il suo importante volume *Proprietari e coltivatori nella provincia di Venezia* (1872), lavoro che si occupa delle condizioni agricole e della pratica dell'orticoltura nella provincia veneziana. Un suo altro testo, *Il Quarto Potere. Saggio sulla legislazione della stampa* (1885), vinse il concorso Ravizza. Questi due scritti di Stivanello sono una testimonianza dei suoi interessi, volti principalmente a questioni economiche, giudiziarie e legislative.

Il 30 dicembre 1872 divenne socio dell'Ateneo Veneto di Scienze, Lettere e Arti: nelle sue prime memorie apparse sulle pubblicazioni dell'Ateneo, l'avvocato si sofferma a indagare vari argomenti che riguardano l'economia (*Su di una questione relativa al commercio di Venezia*, 1871; *Intorno ai provvedimenti necessari per la conservazione del bosco del Montello*, 1874), la legislazione intorno alla stampa (*I giornali e i giornalisti. Sull'ordinamento legislativo della stampa*), la pratica giudiziaria (*Questioni giudiziarie. I pretori e le preture in Italia*, 1875). All'Ateneo ricoprì la carica di vice presidente per la classe delle lettere e scienze morali nel 1906-1907 e quella di direttore della rivista nei medesimi anni; in seguito, nel 1907, venne eletto presidente dello stesso Ateneo, incarico che svolse fino al 1911. Dal 1911-12 il suo nome figura all'interno del Consiglio Accademico, classe delle lettere.

In questi anni, come constatò lo stesso Stivanello nel discorso inaugurale dell'anno accademico 1908-1909, l'Ateneo stava diventando sempre più un'istituzione aperta all'intera cittadinanza e centro promotore di attività culturali pubbliche, non solo prerogativa di una ristretta cerchia di studiosi. Proprio su questa linea va letta l'iniziativa, avviata nel primo anno della sua presidenza (1907-08), delle lezioni e conferenze dell'Università popolare, tenute gran parte dai soci dell'Ateneo, e l'abolizione di ogni tassa d'ingresso per permettere il libero accesso al pubblico. Infatti Stivanello auspicava per il futuro «lezioni in forma popolare, perché allora

soltanto potremo vederle frequentate da giovani e adulti [...]; vogliamo insomma idee semplici, forma piana ed anche, se occorre, aneddotica, per adattarsi alle intelligenze minori e per farle gradire, per meglio imprimerla nella mente del popolo, noi vorremmo insomma che la Storia di Venezia diventasse popolare come un dì furono le imprese dei Paladini di Francia e le avventure della Gerusalemme liberata». Sempre nell'anno 1907-08 la rivista dell'Ateneo subì alcuni cambiamenti con lo scopo di farla diventare «l'organo naturale di tutte le istituzioni cittadine di coltura intellettuale e di arte», sfruttando anche il suo carattere pubblico per raggiungere un più ampio numero di lettori: innanzitutto, con l'affidamento della stampa all'Istituto veneto di arti grafiche, la copertina della rivista ebbe una nuova veste grafica, più moderna e artistica, a colori, raffigurante uno schizzo della facciata della sede insieme a una veduta della piazzetta di San Marco; venne poi istituita una commissione speciale esaminatrice (che Stivanello definisce un «Minosse letterario») con il compito di controllare e vigilare i contenuti della rivista: ecco che nel campo degli studi di storia veneziana, la rivista dell'Ateneo diventava uno dei punti di riferimento.

Sempre rivolti a una maggior fruizione, da parte del pubblico, degli ambienti dell'Ateneo, furono gli interventi di ammodernamento e di miglioramento attuati nel gabinetto di lettura. Anche le lezioni di storia veneta, a partire dal 1908-09, cercarono di raggiungere l'attenzione di un pubblico più ampio.

Negli anni della sua presidenza furono celebrati il terzo centenario della morte dello scultore e architetto veneziano Alessandro Vittoria (1908) – a cui è attribuita l'architettura della facciata dell'antica scuola di San Girolamo, sede dell'Ateneo – di cui Stivanello onorò l'anniversario tracciandone un ampio profilo (per l'occasione venne posta pure sulla facciata dell'Ateneo un'epigrafe commemorativa), e il primo centenario di fondazione dell'Ateneo, la cui solenne commemorazione fu tenuta il 29 dicembre 1910: nel discorso dall'argomento *Cent'anni di vita dell'Ateneo*, il presidente ripercorre le tappe salienti della storia dell'istituto, riassumendone la vicenda storica, l'attività, l'ordinamento, e lodandone, soprattutto, l'impegno culturale e sociale in favore della città: «L'Ateneo Veneto, o signori, non vide passare invano questo secolo. Nelle miserie di quella vita di signora decaduta in cui si trovò Venezia [...], l'Ateneo mantenne alte le tradizioni della nostra cultura; aperto a tutte le manifestazioni tollerate di una vita, almeno intellettualmente, nazionale, sollecitò e coltivò tutte le aspirazioni a un assetto politico ed economico, che, informato a spirito di azione autonoma, potesse soddisfare almeno ai più urgenti bisogni della vita cittadina». Proprio in vista del centenario dell'Ateneo, furono avviati alcuni lavori di restauro dell'edificio su alcuni punti di degrado più evidenti (come il soffitto della sala Tommaseo, che era in pessime condizioni), che furono poi un fatto compiuto durante la seconda presidenza di Filippo Nani Mocenigo.

Sempre in occasione di tale importante evento furono promosse varie iniziative per ricordare l'attività secolare dell'istituto, tra cui la coniazione di una medaglia commemorativa, il bando del primo concorso della Fondazione Nani Mocenigo e la pubblicazione del volume *L'Ateneo Veneto nel suo primo centennio* (1912), con contributi di vari soci che riassumono l'intensa opera scientifica e letteraria svolta

durante il primo secolo di vita. Lo stesso Stivanello scrisse un intervento dal titolo *Uno sguardo all'opera dell'Ateneo in argomento di vita pubblica*.

Altri scritti di Stivanello apparsi nell'ambito della sua presidenza furono *Della storia in generale e di quella di Venezia in particolare* (1908) e *Un commediografo dimenticato* (1909), in cui l'autore si sofferma sulla figura del commediografo settecentesco Camillo Federici (1749-1802).

Morì a Venezia il 7 aprile 1920.

### Bibliografia essenziale

LUIGI CARLO STIVANELLO, *Onoranze ad Alessandro Vittoria*, «L'Ateneo Veneto», anno XXXI, vol. I, fasc. 2-3, marzo-giugno 1908, pp. 7-40.

ID., *Discorso inaugurale dell'anno accademico 1908-1909*, «L'Ateneo Veneto», anno XXXI, vol. II, fasc. 3, novembre-dicembre 1908, pp. I-XIV.

ID., *Cent'anni di vita dell'Ateneo*, «L'Ateneo Veneto», anno XXXIV, vol. I, fasc.1-2, gennaio-aprile 1911, pp. 318-341.

*L'Ateneo Veneto nel suo primo centennio (1812-1912)*, Venezia, 1912.

«Il Gazzettino», a. 34 (1920), n. 85, 8 aprile, p. 3.

Scheda a cura di Giorgio Reolon